

Avvicinarsi alla fotografia Naturalistica – Avifauna

Per mezzo secolo della mia esistenza mi sono dedicato completamente alla fotografia, ho praticato tutte le discipline fotografiche per approdare esclusivamente, circa trent'anni orsono, alla fotografia Naturalistica e Macro, in questo tutorial mi limiterò a descrivervi le mie esperienze, quelle in particolare dedicate all'avifauna.

Mi sono avvicinato a questa disciplina perché con il tempo ho imparato ad amare gli animali, in tutte le loro forme e la fotografia è uno strumento che mi permette di farli conoscere e se possibili farli amare e rispettare.

E' una disciplina a volte molto dura e faticosa, non di rado per riprendere particolari soggetti si rendono necessari lunghi appostamenti al gelo o a un caldo torrido, nelle paludi circondati da zanzare, lunghe trasferte nelle zone più impervie, ma è anche vero che è anche generosa di grandi emozioni e soddisfazioni che ampiamente ci ripagano delle fatiche.

La fotografia all'avifauna comporta non solo la conoscenza della tecnica fotografica, ma anche la conoscenza dei soggetti ai quali vogliamo rivolgere le nostre attenzioni, l'habitat nel quale vivono, le loro abitudini, la loro alimentazione.

Occorre di specifica attrezzatura, macchina fotografica munita di teleobiettivo.

La macchina fotografica può essere con formato APS-C, APS-H e FullFrame.

APS-C moltiplica la lunghezza focale per 1,5x, 1,6x (a secondo della casa costruttrice);

Rispetto al pieno formato la macchina APS-C è più economica, più compatta e leggera, offre il grande vantaggio di "allungare" i mm dell'ottica (un 400mm X 1,6 diventa un 640mm), ma con gli svantaggi di maggiore disturbo elettronico (rumore), minore luminosità e ampiezza del mirino,

APS-H moltiplica la lunghezza focale per 1,3x è una via di mezzo tra APS-C e il FullFrame, è un sensore utilizzato su alcune fotocamere CANON di gamma alta;

Full Frame è il sensore a pieno formato, ha la stessa dimensione del negativo 24 mm x 36 mm., sicuramente sono molteplici i vantaggi, ma il costo di questi corpi macchina, Full e APS-H, è elevato.

La scelta è soggettiva, personalmente utilizzo una APS-H, dipende da quanto siamo disposti a spendere.

Altro attrezzo indispensabile è un buon cavalletto, è evidente che più la lente sarà lunga necessiterà di un cavalletto più stabile e rigido, attualmente in commercio si possono acquistare cavalletti in fibra di carbonio, molto performanti.

Personalmente ritengo che l'importanza dell'attrezzatura sia relativa, penso sia più importante la conoscenza delle tecniche di mimetismo, lo studio dei soggetti che vogliamo riprendere, le loro abitudini, il loro habitat, l'alimentazione, ho ammirato scatti bellissimi eseguiti con attrezzatura economica.

Ora vediamo dove possiamo trovare i nostri soggetti?.

Le oasi, sono aree controllate, appositamente studiate e attrezzate per attirare i soggetti, non di rado sono ubicate sulle rotte di migrazione e offrono la possibilità di riposo e nutrimento all'avifauna migrante, di norma sono organizzate dalla Lipu, si possono trovare le più svariate specie, ma sono allo stato libero, offrono all'osservatore e al fotografo dei capanni fissi, più o meno confortevoli, ubicati su percorsi obbligati, l'accesso all'oasi è a pagamento.

Esistono altre realtà dove i soggetti sono rinchiusi e allevati essere esposti al visitatore.

Personalmente frequento l'Oasi Lipu delle Cicogne di Racconigi, dove oltre numerose varietà di anatidi si possono osservare le cicogne, limicoli, Ibis sacro e soggetti migranti, ecc.

l'Oasi Lipu del Torrile , grande area paludosa offre lo spettacolo di svariate specie di volatili, forse la più imponente in Italia.

Altra realtà sita in un ambiente selvaggio e irreale è il Gòrgas de Verdon, in Pevenza, il canyon del Verdon e' una delle più belle espressioni artistiche della Natura, offre la numerosa presenza di grifoni, è possibile, se si è fortunati, ammirare il bellissimo picchio **muraiolo** (*Tichodroma muraria*) e altri interessanti soggetti .

Più difficile, ma offre maggiori soddisfazioni è l'appostamento in aree non controllate, i soggetti sono più diffidenti e qui entra in gioco la nostra abilità nel sapersi mimetizzare e la conoscenza dei soggetti.

Non meno importante è il mimetismo, è consigliabile indossare un abbigliamento che si possa confondere con l'ambiente circostante, da evitare colori sgargianti, le tinte unite marroni e verde oliva vanno bene, ma esistono capi di abbigliamento mimetici reperibili in negozi di articoli militare o di caccia.

Di grande utilità sono le reti mimetiche, malleabili e leggere, servono per integrare il mimetismo, molto pratici sono i capanni mimetici mobili, ora ne esistono di varie dimensioni e forme, leggeri e si montano e smontano rapidamente.

Sovente non è possibile utilizzare i capanni mimetici mobili, per le asperità del terreno, in tal caso è necessario costruirsi dei capanni fissi con rami e coperti con fogliame e reti mimetiche, essendo sempre in loco generano meno diffidenza (di norma li uso per appostamenti per il merlo acquaiolo e il martin pescatore, ecc...), quando proprio non è possibile bisogna sdraiarsi a terra, coperti dalle reti mimetiche e attendere che il soggetto.

Possiamo crearci la nostra oasi personale, offre molte possibilità con i granivori e gl'insettivori, dopo aver individuato un'area dove la presenza di passeracei è numerosa.

In autunno appendo delle mangiatoie colme di semi di girasole (ricchi di oli(acido linoleico), aiutano i nostri amici a superare i rigori dell'inverno), si trovano in commercio, ma più economico costruircele ed



foto 1

è molto semplice: si prende un foglio di rete zincata con fori da 8 mm per i girasoli misura piccola, da 10mm per quelli grandi, si fa un cilindro diam. 8 - 10 cm. e si salda il lato con lo stagno, si chiude il fondo con un tappo di legno e si posiziona una pezza di lamiera per tetto e un filo di ferro per appenderlo, garantirà un'autonomia di cibo per alcuni giorni, è buona norma che sia sempre piena.

Nelle immediate vicinanze posiziono dei rami dove potranno posarsi i soggetti, inoltre a terra metto altre mangiatoie costituite da vecchi tronchi o da radici scavate dalle intemperie (facile reperirli alla foce dei fiumi), li scavo per ricavarne una conca, le posiziono su di un sostegno e le rivesto con muschio di vario tipo, di aghi di ginepro, aghi di conifere e quello che la fantasia mi suggerisce, la cirondo con dei posatoi.



Foto 2

Nella conca della mangiatoia metto dei biscotti di mais finemente tritati (pochi, non sono molto adatti alla loro dieta, anche se apprezzati) e piccoli semi vari miscelati.

I semi di girasole e il lardo, nel periodo invernale, sono apprezzati anche dal picchio, dal picchio muratore (quest'ultimo non è un picchio, ma appartiene alla fam. dei Sittidi).

Apprezzati sono anche dei pezzetti di mela, arachidi, mentre cachi e i melograni sono una vera leccornia per l'occhio cotto e la capinera.

Per gli insettivori è possibile utilizzare delle camole della farina, del miele, delle castagne o altri insetti che si riesce a reperire, si mettono nella conca della mangiatoia coperte da un sottile strato di crusca e fiocchi di avena.

Con i granivori, gli insettivori non si ha dipendenza del cibo facile, i soggetti visiteranno la mangiatoia fino alla primavera, poi la ignoreranno completamente quando il cibo nuovamente abbondierà.

Un discorso diverso va speso per predatori e rapaci, è molto difficile avvicinarli e riprenderli, sui forum se ne vedono parecchi, personalmente vieterei le foto di questi soggetti perché la maggior parte degli scatti sono ottenuti attirandoli con del cibo; **i predatori, rapaci e mammiferi, se si abituano al cibo facile, smetteranno di cacciare, ma ancor peggio non insegneranno ai pulcini o ai cuccioli a cacciare, questi vivranno finché si continuerà a nutrirli, se smettiamo saranno condannati a morire di fame**, credo, spero che la maggior parte dei fotografi non siano a conoscenza di questo fatto e colgo ogni occasione per divulgare la notizia, ma altri no, sono consapevoli, per loro conta solo lo scatto a ogni costo.

Altra cosa da evitare è di fotografare i nidi, i genitori potrebbero abbandonare la nidiata condannando i piccoli a morte (è possibile farlo senza corre il rischio 2 giorni prima dello svezzamento).

Non bisogna mai dimenticare che ogni nostro errore può arrecare gravi danni ai nostri amici, segnalare la loro presenza ai predatori o peggio ai bracconieri, purtroppo sempre presenti e non perdono occasione per colpire.

Con la speranza che possa esservi di utilità.

Ciao Elio

Copyright © Elio Bonino (Oile)